

BOTTA E RISPOSTA

Bassanini: "Sono coerente" Ma ieri diceva No e oggi Sì...

Referendum Replica dell'ex ministro, ora reclutatore dei prof favorevoli al ddl Boschi. Travaglio: "10 anni fa si oppose allo sfascio della Carta"

Nell'articolo di Marco Travaglio "Gabbanini" ci sono alcuni errori in fatto che sono costretto a rettificare.

1) Del comitato di "saggi" del sindaco Alemanno non ho mai fatto parte. Rifiutai l'invito.

2) La lettera a Craxi è un foglio scritto a macchina e non firmato: non solo è apocrifo, ma è una evidente provocazione. Peraltro sarebbe stato scritto in un periodo di quotidiane polemiche tra me e Craxi (e anche insulti da parte sua). Del resto, fu per ordine di Craxi che fui espulso dal Psi.

3) Mazzanti non era craxiano, ma lombardiano (vicino a Signorile): e dai craxiani fu messo sulla graticola durante l'inchiesta Eni-Petromin.

4) Travaglio dedica ampie citazioni a un mio articolo, scritto dopo la vittoria del No al referendum contro la riforma costituzionale del 2005 (del comitato promotore di quel referendum, presieduto da Scalfaro, io ero il portavoce nazionale). Non rinnego nulla di quell'esperienza e di quel che ho scritto in quell'articolo. Ma Travaglio, da buon giornalista, avrebbe dovuto ricordare che, in quegli stessi anni (tra il 2001 e il 2006), io sostenni, con interventi parlamentari e conscritti (reperibili negli Atti parlamentari e in www.bassanini.it) che occorre superare il bicameralismo paritario, riformare il Senato facendone una rappresentanza delle istituzioni territoriali, correggere il nuovo Titolo V, restituendo allo Stato le com-

petenze in materia di energia, Tlc e grandi infrastrutture e reintrodurre la "clausola di supremazia" nazionale che c'è anche negli Stati federali. Tutte cose che ora fa la riforma Boschi! Perché Travaglio finge di ignorarlo? Forse perché avrebbe dimostrato la mia coerenza? O perché non ha capito che si può essere favorevoli alla riforma del bicameralismo, al Senato delle Regioni, a una seria riforma del Titolo V, e insieme essere contrari a derive plebiscitarie o peroniste? La riforma Boschi conferma e rafforza la forma di governo parlamentare, limita il ricorso ai decreti-legge, e sottopone le leggi elettorali al vaglio preventivo della Consulta. Quanto alle maggioranze, in prima lettura registrò un consenso assai largo; che poi si è ridotto per motivi non attinenti al merito della riforma.

FRANCO BASSANINI

1) Sulla Commissione Amato proposta da Alemanno non ho scritto che Bassanini ne fece parte. Ma che vi fece una *fuitina*, con trattative durate giorni e dichiarazioni più che possibiliste: "Aspetto di vedere quali saranno i compiti della 'commissione Amato' e il suo grado di indipendenza" (*Ansa*, 11.8.2008).

2) La lettera a Craxi è su carta intestata "Camera dei deputati. Gruppo Sinistra Indipendente. Il Presidente" e firmata "Franco Bassanini", sia in dattiloscritto sia in autografo. Io stesso comunque ho ricordato che Bassanini la definì "apocrifa".

3) Mazzanti era talmente poco craxiano che fu Craxi a nominarlo presidente dell'Eni. Poi risultò iscritto alla P2 e

fu coinvolto nello scandalo delle tangenti Eni-Petromin.

4) Nel saggio del 2006 su *Il Mulino*, Bassanini chiede l'esatto contrario di quanto prevedono il ddl Boschi e l'Italicum, da lui molto apprezzati. Dopo la vittoria del No al referendum sulla "riforma" di B.&C., Bassanini affermava che gli italiani avevano sancito il definitivo "rifiuto di riforme non condivise" e "imposte a colpi di maggioranza" perché "le Costituzioni sono destinate a durare nel tempo. Non cambiano a ogni cambio di maggioranza... Nelle grandi democrazie le modifiche costituzionali vanno concordate fra maggioranza e opposizione": il ddl Boschi è stato imposto con ogni sorta di forzature, dalla sola maggioranza, contro le opposizioni che rappresentano i due terzi degli elettori. Bassanini invitava i futuri parlamenti a "rifiutare una grande riforma" e a "preferire la via di riforme puntuali e mirate, coerenti con i principi e i valori costituzionali", modificando singoli articoli della Carta, ma soprattutto intervenendo con "leggi ordinarie" e "modifiche ai regolamenti parlamentari". E condivideva il programma dell'Unione contro "l'idea di una grande riforma costituzionale... 'semplicemente perché non ce n'è bisogno": il ddl Boschi è la più ampia modifica della Costituzione (47 articoli su 139) della storia repubblicana. Bassanini chiedeva di "mettere in sicurezza la Costituzione... elevando a 2/3 la maggioranza necessaria per approvare le leggi di revisione": se la sua proposta fosse passata, il ddl Boschi non esisterebbe, visto che è stato approvato da poco più



del 50% del Parlamento. Bassanini rivendicava ed esaltava un “ruvido intervento di Prodi” che diceva “no alla dittatura del premier”: il ddl Bosschi e l’Italicum aumentano a dismisura i poteri del premier a discapito del Parlamento, del capo dello Stato e degli organi di controllo e garanzia. Proprio ciò che nel 2006 Bassanini respingeva con orrore, bollando il “modello ipermomnista di concentrazione dei poteri nelle mani del capo del governo” come una lesione del “principio della divisione dei poteri” e chiedendo di aumentare “il pluralismo istituzionale, i controlli sul potere, i *checks and balances*”. Il Bassanini del 2006 sosteneva il No con gli stessi argomenti degli attuali sostenitori del No, contro “forme di governo cesariste, plebiscitarie o peroniste”. E ricordava a B.&C. che “non basta la legittimazione elettorale per rendere democratica una forma di governo: la storia è ricca di dittatori eletti”. Oggi, anziché ricordarlo a Renzi & C., si schiera dalla loro parte, dicendo Sì a tutto ciò che 10 anni fa lo portava a dire No. Complimenti vivissimi per la coerenza.

MARCO TRAVAGLIO

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La scheda

▪ **BASSANINI** già docente di Diritto costituzionale alla Sapienza ed ex ministro con Prodi e D’Alema, è stato presidente della Cdp e presiede la fondazione Astrid

.....

▪ **QUESTA** ha sfornato il documento firmato dai 186 prof per il Sì. Nel 2006 Bassanini si schierò contro la riforma di B.: “Non serve una grande riforma...”



Giravolte

Franco Bassanini, ex ministro con Prodi e D’Alema ed ex presidente della Cdp *Ansa*